G. GALLIGNANI

Nestorio

MILANO
Stabilimento Musicale Ditta F. Lucca.

47561

NESTORIO

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO ATTI

DI

F. FULGONIO E G. G.

Musica di

G. GALLIGNANI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO ALLA SCALA

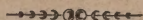
Carnevale-Quaresima 1887-88

Impresa Lamperti.

Milano

Stabilimento Musicale F. Lucca.

3-88.

PERSONAGGI

TEODOSIO II.° Imperatore d' Oriente . . . . Sig.r LHÉRIE PAOLO

L'AUGUSTA, (così chiamata per antonomasia) di lui sorella Sig.a ANGELONI TERESINA

ATENAIDE, figlia di Leonzio sofista Greco . . . . . Sig.a ROSSINI PAOLINA

CIRO, Egiziano, duce dell'armata imperiale, amico dell' imperatore . . . . Sig.r GABRIELESCO GREGORIO

NESTORIO, Siriaco, patriarca di Costantinopoli . . . . Sig.r SILLICH ARISTODEMO

Legato pontificio . . . . . Sig.r SILLICH CORNELIO

CORI, COMPARSE E DANZE

Cortigiani, Militi, Magistrati, Sacerdoti, Servi, Schiave,
Ancelle, Matrone, Fanciulle e Fanciulli,
Danzatrici, Popolo, Ariani, Inviati del Pontefice, ecc.

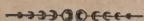
Scena

Costantinopoli e dintorni.

Epoca

Anno 420 (circa) dell' era cristiana

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Franco Faccio*
Sostituto, *Coronaro Gaetano*
Maestro direttore dei Cori, *Cairati Giuseppe*
Sostituto, *Galli Remigio*
Rammentatore, *Bassinello Luigi*
Primo Violino solista, *De-Angelis Gerolamo*
Primo dei secondi Violini, *Del-Lungo Amedeo*
Primo Violino e direttore d' Orchestra pel Ballo, *Venanzi Angelo*
Primo Violino di spalla e sostituto pel Ballo, *Tatti Riccardo*
Prima Viola per l'Opera, *Calzolari Riccardo*
Primo Violoncello, per l'Opera, *Magrini Giuseppe*
Primo Violoncello, pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Contrabasso, per l'Opera, *Negri Luigi* – Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
Primo Contrabasso, pel Ballo, *Motelli Nestore*
Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* – pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Ottavino, *Boccalari Giuseppe*
Primo Oboe, per l'Opera, *Carcano Angelo* – pel Ballo, *Pozzali Temistocle*
Primo Clarinetto, per l'Opera, *Orsi Romeo* – pel Ballo, *G. Maldura*
Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* – pel Ballo, *Cremonesi Gius.*
Prima Cornetta dell'Opera e del Ballo, *Borroni Luigi*
Primo Corno, per l'Opera, *Pezzoni Paolo* – pel Ballo, *Mariani Giuseppe*
Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* – pel Ballo, *Gianni Emilio*
Primo Trombone, per l'opera, *Nevi Pio* – pel Ballo *Comazzi Federico*
Bombardone, *Porta Natale*
Prima Arpa per l'Opera, *Sormani-Moretti Carlotta*
Prima Arpa pel Ballo e Seconda per l'Opera, *Manzato Emma*
Gran Cassa e Piatti, *Vanetti Giuseppe* e *Borioli Carlo*
Rollo, Triangolo e Tam-Tam *Longoni Ambrogio*
Timpani, *Gavasi Luigi*
Organo e Fisarmonica, *Galli Remigio*
Direttore di Scena, *Rossi Rinaldo.*
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
Scenografia:
Direttore Artistico, *Ferrario Carlo* – Pittore appaltatore, *Magni Costantino*
Collaboratori, *Coquio Carlo* – *Dell'Orto Vincenzo* – *Fanfani Alfonso*
Invernizzi Attilio – *Lovati Francesco* – *Mauri Federico*
Mazzucchelli Egidio – *Monti Giuseppe* – *Rota Vittorio* – *Songa Carlo*
Ispettore pel Ballo, *Rossi Rinaldo*
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Caprara Luigi*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Rancati* e *Comp.*
Fornitori proprietarii dei Pianoforti, *Ricordi* e *Finzi*
Fiorista e Piumista, *Robba Eugenia*
Parrucchiere, *Venegoni*
Gioielliere, *Biraghi*
Calzolaia, *Maweroffer Rosa e figlia*
Fornitore degli istrumenti, *Pelitti Giuseppe*
Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra*
Maglierie, *Beati Enrico*

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA.

Anticamera negli appartamenti imperiali. Grandi porte al fondo ed ai lati.

Gruppi di Cortigiani, Militi, Magistrati, Sacerdoti, ecc., che parlano simultaneamente.

1.° GRUPPO
(*indietro a sinistra*)

Prostrato Teodosio
  Dall' ozio infecondo,
  Lo scettro del mondo
  Più regger non può.
Lontana dal soglio
  La vergin sorella,
  Scomparve la stella
  Che sempre il guidò.
A strapparlo all' ignavia letale
Qual consiglio d'amico or varrà?

2.° GRUPPO
(*indietro a destra*)

Il nostro eroe di Persia
  Fa le plaghe cruente,
  Al trono d' Orïente
  Soggetto fia quel suol.

Già vola di vittoria
Un grido precursore...
Risplenderà il valore
Di Ciro al par del sol.

De' Persiani l'istante fatale
Arrestar niuno al mondo potrà.

3.° GRUPPO

(*avanti nel mezzo, di fronte al 4.° gruppo*)

Dalle labbra di Nestorio
Uscì il verbo santo e vero;
Un altissimo mistero
La sua mente rischiarò.

4.° GRUPPO

(*avanti nel mezzo, di fronte al 3.° gruppo*)

Dalle labbra dell' eretico
Solo usciva error, blasfema;
Ma sovr' esso l' anatema
Il Concilio fulminò.

3.° GRUPPO

Del venal Consesso d' Efeso
Ei non teme la sentenza:
L' ispirata sua eloquenza
Tutti i ceppi infrangerà.

4.° GRUPPO

No! Per noi di sua facondia
L' empio stral spuntato fora,
Nè giammai l'Augusta suora,
Nè mai Ciro attingerà.

3.° GRUPPO

Ogni avverso, orgoglioso mortale
Umiliato al suo piede ei vedrà.

4.° GRUPPO

Del sovran la germana immortale
Ben fiaccar tale audacia saprà.

3.° GRUPPO

L'amico del prence - non pave l'offesa.

4.° GRUPPO

Ei contro l'Augusta - non trova difesa.

1.° GRUPPO
(osservando il 3.° e 4.°)

Coloro di sdegno - la fronte hanno accesa.
(si uniscono al 3.° gruppo)

2.° GRUPPO
(c. s.)

Nestorio è cagione - di loro contesa.
(si uniscono al 4.° gruppo)

1.° E 3.° GRUPPO

Egli è sapiente e saggio...

2.° E 4.° GRUPPO

È un folle, un impostore...

1.° E 3.° GRUPPO

D' Oriente egli è la gloria...

2.° E 4.° GRUPPO

Di Siria è il disonore...

1.° E 3.° GRUPPO

Ei di nemici abbietti - disprezza il vil livore...

2.° E 4.° GRUPPO

Sovr'esso del Pontefice - si volgerà il furore...

TUTTI

Agguerrita per anni ed indoma
La nostra alma tremare non sa;
Il decreto supremo di Roma
A noi vinta la lotta darà.

(La contesa sta per degenerare in aperta lotta, quando si presenta Nestorio. Tutti si arrestano e ammutoliscono)

NESTORIO

Ve ne prego, signori: il giunger mio
Al vostro conversar non sia ritegno.
Io sol rispondo con pietade e oblio
Agli accenti mordaci, ed allo sdegno.

2.° E 4.° GRUPPO
(uscendo dal fondo)

L'impura - sembianza - dell'empio
Orrore - ribrezzo - ci fa.

1.° E 3.° GRUPPO
(circondando Nestorio)

Tua sola - presenza - far scempio
Di tali - nemici - potrà.

NESTORIO
(dopo aver seguito con altero sguardo gli avversari e congedandosi da' suoi fautori)

Or si vada al sovrano.

(s'incammina verso la porta di destra, che conduce alle stanze dell'imperatore, quando dalla stessa entra l'Augusta)

CORO
(con segni di meraviglia, vedendo l'Augusta)

Che avvenne in questi giorni
Ond'essa qui ritorni?!...

(Nestorio, dopo essersi inchinato alla sorella dell'imperatore, si trova già sul limitare della porta a destra e l'Augusta sulla soglia di una delle porte di fondo, quando essa si volge improvvisa)

L'AUGUSTA

Nestorio!

NESTORIO
(ritornando premuroso)

Augusta!

L'AUGUSTA

Il piè tu volgi invano
Del fratel mio alle stanze: egli sfuggiva
Dello stato alle gravi
Penose cure e dal palazzo usciva.

NESTORIO

Tu però lo vedesti, e a lui parlavi...

L'AUGUSTA
(interrompendolo)

Dell' editto spietato
Contro l'Arian, da te sollecitato.

Ma bada! - Finchè in te l' orgoglio dura
Di cercar sensi nuovi al sacro testo,
Lascio che il ver difenda altrui la cura;
Ma se all' impero ardisci esser molesto,
Ratta mi tolgo a mia quïete oscura
E presso al trono consigliera io resto.

NESTORIO

Di religione il lustro a me sol preme,
E d' esaltarlo sol nutro la speme.

L'AUGUSTA

Creder vorrei! - Ma dimmi tu la vera
Ragïone che incontro al re Persiano,

A condottier della guerresca schiera,
Pertinace additasti l'Arïano
Ciro, a cui fingi un'amistà sincera,
Il più diletto al cor... del tuo sovrano.

NESTORIO

Perchè stimava il suo valore invitto
Arra di lieta fine a quel conflitto.

1.° E 3.° GRUPPO

(che durante il colloquio fra l'Augusta e Nestorio deve essersi ritirato in fondo alla scena, mal frenando la curiosità)

L'ha chiamato! - Strano invero!
Quale evento! - Qual mistero!
Siam discreti, - non spïamo:
E guardinghi - li lasciamo.

(escono dalla porta di fondo, mentre il colloquio, non mai interrotto, fra l'Augusta e Nestorio continua)

L'AUGUSTA

Ti risparmia il mentire!
Presso al Sire ei saprebbe
Opporsi alle tue mire.

NESTORIO

Questo cor della Chiesa
Altra mira non ebbe
Che cercar la difesa.

L'AUGUSTA

Lo prova allor, col rinunziar magnanimo
Alla vendetta tua contro gli ariani.

NESTORIO

Punisco e non mi vendico!
Il nostro tempio... offeser essi, insani.
Cadranno tutti.

L'AUGUSTA

(*dopo una pausa, ergendosi altera in faccia a Nestorio*)

E fe' preghiera vana
Del sovran la germana?!...

Ebben, vedrai che il fulmine
Dell'ira mia ti giunge:
Vedrai che non è lunge
Di punizione il dì.

Sul seggio io torno assidermi
Che troppo ho disertato:
L'impero insidïato
Saprò salvar così.

NESTORIO

O sorella di Cesare,
Non obliar che il velo,
Che ti sacrava al cielo,
Ti fa soggetta a me.

Pel minacciar sacrilego,
Che sul tuo labbro dura,
Le pene di spergiura
Posso evocar su te.

(*Escono con precipitazione ambedue, da opposte parti*)

PARTE SECONDA.

Delizioso giardino sulle rive del Bosforo. Alla sinistra il peristilio della villa imperiale. Indietro, un po' a destra, stanno aggruppate molte fanciulle. Alcune di esse accompagnano con movimenti voluttuosi il languido canto delle compagne.

Teodosio, seduto in disparte, distratto e pensieroso.

TEODOSIO

Ei mi stima pupillo di una femmina,
Ed ella schiavo al sacerdote. Stolti!
Il mio senno fia sol che io alfine ascolti.
A te l'editto niegherò, o Nestorio,
Che dà morte all'Ariano;
E tu, sorella, invano
Supplicato mi avrai
D'offrir l'imperïale
Mia gemma maritale
Ad una donna, che non vidi mai.

CORO DI FANCIULLE

La canzone intuoniamo
Della *volubil maga*. Orsù cantiamo.

TEODOSIO

Il cor dal laccio sfugge,
Che ogni delizia strugge.

CORO

Capricciosa un dì la maga
Per vincere il core
Ribelle all'amore
Di un garzone, suo desìo,
Fe' dell'alba ai color la guancia vaga,
Diede agli occhi degli astri il fulgorio,
E di sol circonfusa, a lui mostrò
Sua beltà splendida...
Ei... la sprezzò!...

TEODOSIO
(quasi facendo eco alla canzone delle fanciulle)

Se anco una fulgida
Vision di cielo
In mortal velo
Dovesse a me volar

D' un novo palpito,
D' un novo affetto
Il cor nel petto
Non sentirei turbar.

CORO

Prese allor dell' usignuolo
Il mesto concento,
Del cigno il lamento,
Di sirena ingannatrice
Il canto lusinghier di gioia e duolo,
E in dolcissima nota ammaliatrice
Presso al garzon dal labbro sospirò
Canzon vaghissima...
Ei... non l' amò!

TEODOSIO

Se pure eterea
La melodia,
Nell'alma mia
Non sa un' eco destar.

La cinta gelida,
Che il cor mi serra,
D'amor la guerra
Non potrà mai spezzar.

CORO

Di fanciulla innamorata
Castissimo il core
Qual vergine fiore
»Rubò alfin la capricciosa,

E sel ripose in seno; e così ornata
»Della dote d' amor la più preziosa
Al ribelle garzone essa tornò
»Irresistibile...
»Ei... l'adorò!

(*durante l' ultima strofa del Coro si sarà fatta udire di dentro una voce, lontana dapprima, che avvicinandosi a poco a poco attira l'attenzione e desta la curiosità di Teodosio e delle giovinette, che sono in scena*)

TEODOSIO

Gentil per l' aëre
Qual suon si effonde?!...
Perchè il cor trepido
Al suon risponde?!...

(*Teodosio e le giovinette rimontando la scena si sono portati verso la riva del Bosforo, ove approda una navicella fantasticamente addobbata. Ne discendono l'Augusta ed Atenaide*)

TEODOSIO
(*scorgendo Atenaide*)

Quanta bellezza!

CORO
(*con meraviglia*)

È visïon celeste!...

TEODOSIO

Quale insolito ardor l' alma m' investe.

(*volgendosi ad Atenaide che è rimasta confusa alla di lui presenza*)

A me ti appressa e senza alcun timore.

ATENAIDE
(*inginocchiandosi*)

Onnipossente Imperator!...

TEODOSIO
(*rialzandola*)

Che brami?
Chiedi e l'avrai da me.

ATENAIDE

Divo signore,
Il padre mio da delatori infami
Accusato, prigion da un anno langue...

TEODOSIO

Tosto fia sciolto; e, se lo vuoi, che il sangue
De' suoi vili nemici scorra...

ATENAIDE

Ah no!
Perdonati li vo'.

TEODOSIO
(*fra sè*)

La sua beltà dell'etere
Offusca gli splendori;
Vince sua voce il fremito
De' prodigi sonori!
È dessa per me un angelo
Che disertava il ciel.

ATENAIDE
(*fra sè*)

O padre, ancor risorgere
Lieta vedrai tua sorte,
Che già benigno un genio
Spezzò le tue ritorte!
Oggi pietoso un angelo
Qui mi guidò fedel.

L'AUGUSTA
(*fra sè*)

In lui per Atenaide
Tal fiamma accendi, o Dio.

Che alla virtù, alla gloria
Ritorni il fratel mio.
Quando l'ispiri un angelo
Ei non sarà crudel.

CORO
(fra loro)

Pende il monarca estatico
Da quel vago sembiante,
Della pietosa vergine
Egli diviene amante...
Già divampar quell'angelo
Fece il suo cor di gel.

TEODOSIO
(ad Atenaide)

Bella fanciulla, pur dïanzi uscia
Dal tuo labbro soave melodia?...
Deh! Porgi a me l'incanto
D'una canzon novella.

ATENAIDE

E quale mai?

TEODOSIO

Sia quella,
Che più ti sta nel core.

ATENAIDE
(fra sè)

S'ispiri dessa al mio perduto amore!

(prende la cetra, che gli vien offerta da una giovinetta, e dopo alcuni accordi:)

Stava la greca figlia
Sposando al plettro d'oro,
Che avea guerriero suon,
In mezzo ad ampio coro
Fiera e gentile,
D'amor non vile
La sua canzon.

Al cantico apollineo
Che dal labbro fremea,
E al suon del plettro d'or
La gioventude achea
Intenta stava,
E palpitava
Di patrio amor...

TEODOSIO E CORO

L'alma qual' ode
Celeste suon!

ATENAIDE

Quando un leggiadro giovane,
Uno stranio guerriero,
Al guardo le apparì...
Mirò il vago straniero
E per incanto
Sul labbro il canto
A lei morì!...

Anche il guerrriero pallido
Si fece nel sembiante...
Ma subito sparì...
E della greca amante
L'antico canto
Converso è in pianto
Dal fatal dì!

TEODOSIO E CORO

Diva melode
È sua canzon!

(*finita la canzone, Atenaide accenna di ritirarsi*)

TEODOSIO

T' arresta, o vaga giovinetta. Invano
Di tua beltade il raggio
Brillato non avrà del tuo sovrano
Al guardo.

I canti dell'amor si elevino
Tra i profumi e le danze in questo giorno,
Che mi torna alla gioja. E tu, o eterea
Fanciulla, vieni in tutto il tuo splendore
A me d'accanto e parlami d'amore.

(*Teodosio lentamente s'incammina con Atenaide verso la villa passando in mezzo alle fanciulle, che al cenno dell'Imperatore hanno preso ad intrecciare le danze ai canti*)

CORO

Salve, di Grecia figlia!...
A te si renda onore,
Che ritornasti al gaudio
Il cor del tuo signore.

L'AUGUSTA

(*guardando con gioja il gruppo formato da Teodosio ed Atenaide*)

Grazie, o ciel! Contrastarlo or niun potrà;
Egli sposa all'altar la condurrà!...

(*segue il fratello, mentre le giovani danzatrici ed il Coro formano quadro.*)

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA.

Camera di stile greco.

Alcune Donzelle ed alcune Ancelle assistono all'abbigliarsi di Atenaide per le sue nozze con Teodosio, e si dividono la cura di adornarla. **Atenaide** è pensierosa ed agitata.

DONZELLE

Profumi arabici
Soavi aspergano
Le membra nivee
Della divina
Greca eroina...

ANCELLE

Ma i rari balsami
Che dà l'Arabia
Non vincon l'alito,
Che soavissimo
Spira da te.

DONZELLE

Di gemme fulgide
Orniamo gli aurei
Capelli morbidi
Della divina
Greca eroina...

ANCELLE

Ma è assai più vivido
Di gemma fulgida
Il limpidissimo
Sguardo ceruleo,
Che brilla in te.

ATENAIDE

Esse non scorgono
Che liete infiorano
Del duol la vittima!...
Non san le smanie,
Che provo in me.

(*si allontana dal Coro, assorta in muta contemplazione: poi, quasi destandosi*)

Ciel! Già l'ara s'adorna
Per consacrarmi al non ambito talamo,
E la fuggente immagine
Viva tuttora al mio pensier ritorna!
Onnipossente Iddio,
Mi concedi l'oblio!

(*l'Augusta entra inosservata*)

« Allor anch'egli pallido
Si fece nel sembiante...
Ma subito sparì...
E della greca amante
L'antico canto
Converso è in pianto
Dal fatal dì. »

(*L'Augusta intanto avrà fatto cenno al Coro di uscire*)

L'AUGUSTA
(*dolcemente*)

Dimentica, Atenaide...

ATENAIDE
(*sorpresa*)

L'Augusta!

L'AUGUSTA

Dal pensiero
Discaccia il vago stranio,
Il giovane guerriero...

ATENAIDE

Che vuoi tu dir?

L'AUGUSTA

Nell' anima
Già ti lessi, o fanciulla:
E la passione apparvemi
Che vana in lei si culla...

ATENAIDE

O ciel! Perduta sono!...
Per me non v' ha perdono.

L'AUGUSTA

Tu paventi di me?!...

ATENAIDE

Misera son!...

L'AUGUSTA

Deh calmati!...
Da me conforto avrai,
E come in cor trionfasi
D' amore imparerai!

ATENAIDE

Forse... tu pur ferita?...
Chi ti concesse aita?...

L'AUGUSTA

Vinse il dover, la fè!

ATENAIDE

Il volto pallido
Del bel guerriero
Io vorrei svellere
Dal mio pensiero,
Ma la sua immagine,
Fida e costante,
A me dinante
Ovunque stà.

L'AUGUSTA

Pensa che un popolo
Lieto e plaudente
Spera in te l'angelo
Dell' orïente:
Pensa al periglio
Del genitore,
Ed il tuo core
Vincer saprà.

ATENAIDE
(*con subito slancio*)

L' hai profferta la parola,
Che a me stessa mi ridona...
Mi sorreggi, mi perdona,
E il mio cor trionferà.

L'AUGUSTA

Mi racqueta e mi consola
Del tuo labbro il fermo accento...
Il suo lustro e il suo contento
A te un popolo dovrà.

CORO
(*interno*)

Dell' usato più ridente
Febo è sorto all'orïente,
Vieni, o cara! – Sovra l'ara
I profumi ardono già.
Bella, incedi! – Ed a tuoi piedi
Un imper si prostrerà.

L'AUGUSTA

Odi?... L'istante è giunto!...

ATENAIDE

Io pronta sono.

L'AUGUSTA

E rieda teco la virtù sul trono!

ATENAIDE

Mi sorreggi, mi perdona,
E il mio cor trionferà.

L'AUGUSTA
(*uscendo con Atenaide*)

Il suo lustro, il suo contento
A te un popolo dovrà.

CORO
(*c. s.*)

Bella incedi! - Ed a' tuoi piedi
Un imper si prostrerà.

PARTE SECONDA.

Piazza di Costantinopoli. Alla sinistra la facciata della maggiore basilica.

La scena è ingombra di popolo festante.

CORO

Il piacere in questo giorno
Vivo ferve a noi d'intorno;
Vola ovunque d'allegrezza
Genïal, gentil la brezza;
Ogni core alla speranza
Si dischiude e all'esultanza,
E intessendo van di fior
Vaghi serti imene e amor.

(*Entra dal fondo il Patriarca con seguito di sacerdoti, diaconi, etc.*)

NESTORIO

(*senza fermarsi*)

Or dunque il nodo benedir degg' io
Che scuote il poter mio!...
Augusta, oggi tu hai vinto!
Il debol prence, ignavo,
Di due donne cadrà sommesso schiavo.
Però... doman?!... Non è il mio genio estinto!...

(*Già sta per salire al tempio quando scorge il sopravveniente Ciro*)

Chi mai venir qui miro!...
Un'altro inciampo a miei disegni... Ciro!

(*Ciro entra seguito da alcuni suoi ufficiali*)

CIRO

Nestorio!

NESTORIO

Amico!... Inaspettato quale
Cagion ti riconduce in dì nuziale?

CIRO

La vittoria, che arrise alle nostre aquile.

NESTORIO

A te sia gloria, o vincitor di Persia.
Ma triste sei! Quali vicende meste
Ti sorvennero ignoro...

CIRO

Amo! E colei, che adoro,
M' apparve e sparve qual vision celeste.

NESTORIO

Gli sposi al tempio prevenire io deggio.
Entra meco per poco,
E il cor mi schiudi in più segreto loco.

(*Nestorio e Ciro entrano nella basilica seguiti dai sacerdoti, diaconi, ecc., mentre gli squilli delle trombe annunciano il giungere degli sposi imperiali*)

CORO

Ecco avanza il corteggio.

Il piacere in questo giorno
Vivo ferve, ecc., ecc.

(*Entrano le tube, i pifferi, i tamburi seguiti da drappelli di soldati, che aprono il corteggio nuziale. Seguono poi i flautisti, i citaristi, ecc. e un gruppo di fanciulli e fanciulle recanti le faci dell' imeneo*)

QUATTRO GIOVINETTE E QUATTRO GIOVINETTI

Imene, imene!

La face s' agiti
Che l' acri pene
E i malefizi
Fuga dai talami.
Imene, imene!

(*Alcune danzatrici spargono la scena di corone e di fiori*)

CORO

Ove la coppia - augusta incede
Fiori e corone - gittate al piede:
Simboli sono - di speme e amor
Verdi corone, - leggiadri fior.

QUATTRO GIOVINETTE E QUATTRO GIOVINETTI

Imene, imene!

Reca ogni giubilo
Ed ogni bene
Sull' ara pronuba
Che in oggi apprestasi,
Imene, imene!

(*Danzatrici con turiboli d' incenso fumanti*)

CORO

Dolci profumi - d'aroma e unguento
Su, giovinette, - spargete al vento:
L' unguento è segno - di casta fè,
Segno l' aroma - di giubilo è.

QUATTRO GIOVINETTE E QUATTRO GIOVINETTI

Imene, imene!
Di rose siano
L' alme catene,
Ch' eterne spirino
D' amor profluvii,
Imene, imene!

(*Guardie imperiali, senatori, magistrati, cortigiani, matrone, paraninfi, ecc., finalmente la coppia imperiale seguita dall'Augusta e da altri dignitari. Intanto Ciro, uscito dalla basilica, si è mescolato ad un gruppo di popolo. Nestorio si mostra sulla soglia del tempio per ricevere gli sposi*)

CORO

Augusto, invitto cesare,
Gloria, salute a te:
A Lei salute e gloria,
Che lega a te sua fè.

(*La coppia imperiale si trova nel mezzo della scena, quando Ciro si muove verso l' imperatore*)

CIRO

A lui è tempo di mostrarmi.
(*vedendo Atenaide*) O Dio!...
È dessa... è dessa!... Sposa al signor mio.

(*Teodosio, Atenaide, l'Augusta, senza aver scorto Ciro, entrano nel tempio seguiti dal corteggio, dal popolo, ecc.*)

CIRO

Il sol sua luce nieghimi
E l'aëre il respir;
Unico mio desir: morir!...

(*La scena è rimasta quasi deserta*)

Morir?!...

Ma prima almeno un ultima
Volta mirar quel viso,
Che in sì brev' ora estatico
M'avvinse al suo sorriso.
Vederla ancor nel magico
Splendor di sua beltà,
E poi sia morte il termine
D' un duol ch' egual non ha.

CORO DI SACERDOTI

(*dentro la basilica*)

Benedici dal ciel, - o Signore, l'anel
Di fedeltà e d' affetto
Che il tuo ministro in terra ha benedetto.

CIRO

Ecco risuona il funebre
Canto per l' alma mia!
L' amor puro incolpevole
Delitto divenia!
Omai per questo misero
Non ha più speme il ciel
Pietoso Iddio dischiudimi:
Il desïato avel.

(*Il rito nuziale è compiuto; i cortigiani, i dignitari, le matrone ecc., ripopolano la scena. Teodosio, Atenaide, l'Augusta, Nestorio si mostrano dall' alto sul limitare del tempio*)

TEODOSIO
(presentando Atenaide)

A mia sposa divina,
O popolo, t' inchina.

(Tutti s' inchinano. Ciro avanza vacillante)

ATENAIDE
(scorgendo Ciro)

Cielo!... Il guerriero incognito!...

L'AUGUSTA

Egli!... Mi è reso incolume!...

TEODOSIO

Ciro!... Qual nuova rechi a noi?

CIRO
(con voce tronca)

La Persia...
Sconfitta ovunque... chiede pace.

TEODOSIO

Sia...
E ne ringrazi il gaudio,
Che reca al tuo signor la sposa mia.

(scende la gradinata e tutti gli fanno seguito)

Di sua beltade il fascino
Rende il mio cor beato.
Alla virtù, alla gloria
Per lei son io rinato.
Al suo destino splendido
Non avrà il mondo eguale:
Ne' secoli immortale
Il nome suo farò.

CORO

Tutti i mortali ineggino
Al rito celebrato:
La terra, il cielo esultino
Di gaudio inusitato:

In questo dì Atenaide,
Qual genio celestiale,
Al trono a cui già sale
Nuovo splendor recò.

L'AUGUSTA
(fra sè)

Cinto di nuova gloria
Più bello è ritornato;
Taci, ti frena, o misero,
Mio core innamorato.
De' tuoi desiri all' impeto
Il voto mio prevale;
La mia fiamma fatale
Nel sen soffocherò.

ATENAIDE
(fra sè)

Sovra quel viso pallido
Leggo il dolor spietato:
Ma non è men lo strazio
Di questo cor piagato!
O Dio clemente, a togliermi
Dall' affanno letale
Se il suo poter non vale,
A chi mi volgerò?!...

CIRO

Vederla d' altri incedere
Sposa felice a lato
È sovrumana ambascia,
È duolo disperato!...
Un tal martir per l' anima
È troppo acerbo male;
Soffrir un cor mortale
Tanto dolor non può.

NESTORIO
(fra sè, scrutando il volto di Atenaide e di Ciro)

Invan la sposa trepida
Dal volto scolorato
La traccia tenta struggere
Di duolo inaspettato!...
E Ciro!... È quasi esanime...
Qual dubbio ora m'assale!...
Ah! Questo dubbio è tale,
Per cui regnar potrò.

TEODOSIO
(a Ciro)

Ciro, o tu, che una gemma gloriosa
Aggiungi al serto mio, vieni con noi:
Ti cingerà per man della mia sposa
Il serto degli eroi.

L'AUGUSTA
(fra sè)

Al trionfo!

NESTORIO
(fra sè)

Al martirio!...

ATENAIDE E CIRO
(fra loro)

Oh mio dolor!

CORO

Viva, viva de' Persi il vincitor!

(Teodosio porge la destra ad Atenaide e s'incammina col seguito verso il palazzo imperiale, mentre il popolo acclama)

Augusto, invitto cesare,
Gloria e salute a te!
A Lei salute e gloria,
Che a te legò sua fè!

(Cala la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

PARTE PRIMA.

Stanza nel palazzo imperiale. Porta al fondo.

Teodosio e **Nestorio** sono intenti a colloquio.

TEODOSIO
(*concitato*)

Le tue parole aperto
Mi han l'inferno nel cor! Tutto è palese;
Il suo disegno è certo.
Audacemente il traditor mi offese;
Ira, furore e duolo
Paghi sarete: egli morrà!

NESTORIO

Non solo...
Se punito dal giusto tuo sdegno
Cade spento soltanto l'indegno,
Sorgerà d'ogni intorno il sospetto
Che lo sposo un rivale schiacciò...

TEODOSIO

Sperda il cielo l'audace tuo detto...
Un rivale?!... Tant'onta non vo'.

NESTORIO

Sorga splendido il sol di domani
Sull'eccidio de' perfidi Ariani;
E fia manto del ciel la vendetta
A vendetta compiuta da te.

TEODOSIO

Muoia, sì, coll'intera sua setta
Il fellone che oltraggio mi fè.

Che dissi?... Ah no!... Sacra feci promessa
Di rispiarmar gli Ariani e di proteggerli
All'Augusta... Ma qui l'attendo...

NESTORIO

Dessa?...

TEODOSIO

Dianzi in segreto favellarmi chiese.

NESTORIO

Il tuo pensier palese
Non farle, o mio signore.

TEODOSIO

Qual ti colse di lei strano timore?...

NESTORIO

Ognor temo il potere
Che signora la fa del tuo volere.

TEODOSIO

Nestorio, che parli?...

NESTORIO

D' un labbro fedele
Possente monarca, - deh! soffri l'ardire:
Talvolta è giustizia - mostrarsi crudele...
Tua mente all'Augusta - signor, non scoprire.

TEODOSIO

Indarno paventi!...

NESTORIO

Potrebbe colei
A folle clemenza - forzare il tuo core:
E un dì, se perdoni, - io forse vedrei
Cresciuta l'audacia - del vil seduttore.

TEODOSIO

Cessa!... Al furor che nel mio petto hai desto
Omai già tarda di saperlo estinto.

NESTORIO

E gli Ariani con lui!

TEODOSIO

Ma il mezzo?

NESTORIO

È questo:

(*In tal punto entra l'Augusta e si ferma sulla porta*)

Nella veniente sera entro il recinto
Dell' antico castello,
Che torreggiar dalla città puoi scorgere,
Si aduneran gli Ariani; e tutti sperderli
Un solo punto fia, se a me il suggello
Imperïal confidi.

TEODOSIO

Il prendi...

L'AUGUSTA

(*irrompendo*)

Ah no!

TEODOSIO

Sorella!...

NESTORIO

Augusta!... (A fronte ognor l'avrò!)

L'AUGUSTA

Così la fede serbano
I prenci al giuramento?...

TEODOSIO

Grave ragion consigliami...

NESTORIO

Lo spinge il tradimento...

L'AUGUSTA

La colpa lor non merita
Da te mite il perdono?...

TEODOSIO

Sono ribelli sudditi...

NESTORIO

A Dio nemici e al trono...

L'AUGUSTA

Non pensi che fra i miseri
Sta il tuo più fido amico?

TEODOSIO

Se osi parlar del perfido
M'avrai tu pur nemico!...

L'AUGUSTA

Che!... Ciro?!...

TEODOSIO

È un fellone!

L'AUGUSTA

Chi dire ciò ardiva?...
(*a Nestorio*)
Tu forse?

NESTORIO

Oh che pensi!

L'AUGUSTA

Quest' uomo mentiva.

NESTORIO
(*a Teodosio*)

Suvvia che il tuo labbro - mi scolpi, o signore.

TEODOSIO
(*all'Augusta*)

Ascolta di Ciro - la storia d' amore.

Quando ei passò di Grecia
Per mio voler sovrano,
Una fanciulla apparvegli
D' aspetto sovrumano.
Che a sè d' intorno estatici
Tutti rendea col canto.
Preso dal novo incanto
Repente egli l' amò...
Il canto d'Atenaide
Nota simil vibrò.

L'AUGUSTA

Prosegui!... (Arcano brivido
Le fibre mie solcò.)

NESTORIO
(osservando ogni moto dell'Augusta)

Una secreta smania
La mente sua turbò.

TEODOSIO

Ma nella terra persica
Dal suo dover spronato,
Forza è che dalla giovane
Se ne parta ignorato.
Cessate le battaglie
Tosto in Grecia ei tornava
E la bella cercava!...
Ma indarno la cercò...
Fu allora che Atenaide
Al guardo mio brillò.

L'AUGUSTA

E poscia?... (Il fiero dubbio
Da me cacciar non so.)

NESTORIO
(c. s.)

In volto si fe' pallida!...
Sovr' essa veglierò.

TEODOSIO

Or quel dì ch' io dall' ara riedea...

L'AUGUSTA

Quasi affranto egli al suolo cadea!...

NESTORIO

Lei copriva mortale pallore...

TEODOSIO E L'AUGUSTA

S' aman essi!...

NESTORIO

(*fra sè*)

E tu l' ami!...

TEODOSIO E L'AUGUSTA

O furore!

TEODOSIO

(*all' Augusta*)

Ora dimmi se giusta ti pare
L' ira nostra, o si dee perdonare?...

L'AUGUSTA

No, no! Pronta e terribile
S' appresti la vendetta.
Il tuo poter la compia,
Il mio desir l' affretta.
(Tutta comprende l' anima
Indomito dolore;
Saria men cruda al core
La punta d' un pugnal.)

TEODOSIO

Sì! L' empio a sorte orribile
Dannato è dal mio sdegno:
Ai provocati fulmini
È il capo suo già segno.
(Voglio nel sangue estinguere
La fiera gelosia,
Che tutta l'alma mia
In quest' istante assal!)

NESTORIO
(*a Teodosio*)

Che la tua mano vindice
A mezzo non si arresti!
Tutti i nemici cadano
Al tempio e a te funesti.
(In fondo al core incauta
Lo sguardo mio ti scese;
In esso pur s' accese
Amor per lui fatal!)

A TRE

Vendetta sovra ai perfidi
Discenda, e sia mortal!

PARTE SECONDA.

Luogo remoto e scosceso fuòr delle mura di Costantinopoli. Alla destra sulla collina la cinta di un antico castello. Ultima ora di un tramonto infuocato.

L'Augusta, coperto il volto da un fitto velo, spia nascosta dietro un cespuglio, il giungere degli Ariani che a gruppi e guardinghi si avviano al castello.

UN DRAPPELLO D'ARIANI

A noi minacciosi - gli eventi sovrastano
Se a questa congrega - il capo ci aduna.
Arditi affrontiamo - l' avversa fortuna;
Ed Ario protegga - benigno dal ciel
Il figlio fedel.

SECONDO DRAPPELLO D'ARIANI

Nel mare discese, - lugubre presagio,
Il sole ravvolto - in manto di sangue;
Nel petto de' forti - l'ardire non langue;
Ed Ario protegga - benigno dal ciel
Il figlio fedel.

TERZO DRAPPELLO D'ARIANI

Nestorio crudele - nemico implacabile,
Agogna e procaccia - la nostra ruina.
Siam pronti alla sorte - se Dio la destina:
Ed Ario protegga - benigno dal ciel
Il figlio fedel.

(*L'Augusta discende dalla collina in preda a violenta commozione*)

L'AUGUSTA

Non è fra loro!... Ei sappia dell'agguato...
È vana speme questa;
A suoi fratelli la trama funesta
Egli avrebbe svelato.

(*con impeto*)

Maledetto mio cor! Tu, che furore
Geloso sospingea
A secondar ingiusta legge e rea,
Maledetto mio cor!

Ed or sottrar le vittime
Non posso al fato rio.
O qual rimorso orribile
Dilania il seno mio!
Pur dall'orrendo eccidio
Ciro degg' io salvar,
O che ne andrò col misero
La morte ad incontrar.

La sua diletta immagine
È tutta la mia vita!
A lui sen vola l'anima
Che al ciel fede ha tradita.
Deggio salvarlo! Il voglio!
Ciro di quà trarrò,
O nel crudel supplizio
Io pur con lui morrò.

Ma un altra donna egli ama!... Ed è colei
Ch' io collocai sul trono.
O mia rival, quanto infelice io sono
E tu felice sei!

Visione eterea,
Vision beata,
Essere amata
Dal suo bel cor;
In te quest' anima
Dal duolo oppressa
Oblia sè stessa,
Ebbra d' amor!

Maledetto mio cor! Sogni l' amore
Ancora e della tomba
Sull' orlo ei pende o forse già vi piomba!
Maledetto mio core!

E se tardi io qui giunsi?!... Un sol momento
Di quest' ansia mortale
Ben mi punisce dell' error fatale!...
Ma... alcun venir qui sento...
Non m' inganno... è desso! Arresta...

CIRO

Ciel, l'Augusta!...

L'AUGUSTA

Io stessa...

CIRO

In questa
Sì deserta via, tu?... e sola?!...

L'AUGUSTA

A salvarti vengo...

CIRO

Che?...

L'AUGUSTA

Qui la morte sta su te.

CIRO

Triste men oggi è la sorte,
Se a me reca alfin la morte.

L'AUGUSTA

Deh nol dir!...

CIRO

La vita ormai
Più non posso sopportar.

L'AUGUSTA

Infelice?!...

CIRO

Ah! tu non sai
Quanto è grande il mio penar.

L'AUGUSTA

Di', l'affanno tuo qual è?...

CIRO

Nol saprai giammai da me.

L'AUGUSTA

Io?... Già lessi nel tuo cor.

CIRO

Tu?...

L'AUGUSTA

Il ferì lo stral d'amor.

CIRO

È vero! Inestinguibile
Amor m'avvampa in seno;
Nè può temprar lo spasimo
Alcun poter terreno.
S'accrebbe nel silenzio
Il disperato ardore,
Che sempre ascoso agli uomini
Mi starà chiuso in core.

L'AUGUSTA

T'inganni, Ciro.

CIRO

Che sento!

L'AUGUSTA

Appieno
Colei mi è nota.

CIRO

Mel dici invano.

L'AUGUSTA

Scoperse il caso - quello che in seno
Gelosamente - credi celar.

CIRO

Pur essa ignora - l' amor mio insano.

L'AUGUSTA

T'inganni, Ciro.

CIRO

Non mi tentar,
Mi lascia...

L'AUGUSTA
(*trattenendolo*)

Arresta.

CIRO

S' è ver che il fato
Morte pietosa - mi reca alfin
Ad essa corro... (*s'avvia*)

L'AUGUSTA

Ti ferma, ingrato;
Ah! degli Ariani - sfuggi al destin.

CIRO
(*retrocedendo*)

Essi?...

L'AUGUSTA

Il sole di domani
Sulla strage degli Ariani
Risplendente sorgerà...

CIRO

Saria vero!...

L'AUGUSTA

Da soldati
Nel castel già circondati
Scampo alcun per lor non v' ha.

CIRO

Ne v' ha al mondo alcun potere
Che mi strappi al mio dovere:
Coi fratelli io morirò.
(*avviandosi alla collina*)

L'AUGUSTA

Ma se lei, che adori tanto,
Desolata, in suon di pianto
Ti pregasse?

CIRO
(*indugiando ancora*)

Dessa?... ah no!...

L'AUGUSTA

Se da lei tu fossi amato?

CIRO

Il tuo labbro è dispietato...
Essa amarmi?

L'AUGUSTA

T' ama, sì...

CIRO

Essa amarmi!... Chi sia lei,
Se il sapesti, io non ti udrei
Favellare a me così.

L'AUGUSTA

Atenaide ...

CIRO

(*pauroso che alcuno possa udire quel nome*)

Deh taci!...

L'AUGUSTA

(*fra sè*)

O martir!

CIRO

Essa amarmi!...

L'AUGUSTA

Mi sento morir.

CIRO

Amato! Amato! O magico
Accento desïato!
Mai fu dall'arpe angeliche
Più dolce suon vibrato.
Le mie tremende angoscie
Disperse quell' accento;
Tutte nell'alma io sento
Le voluttà del ciel.

L'AUGUSTA

Egli è rapito, estatico
In un gioir superno;
Ed al mio cor, che sanguina
Il suo contento è scherno.
Nel tuo fugace gaudio,
Nel tuo delirio insano
Non vedi tu, inumano,
Lo strazio mio crudel!

VOCI

(*di dentro*)

Tradimento! Tradimento!
Dio, punisci l'oppressor...

ALTRE VOCI

(c. s.)

Strage, morte! Sperda il vento
Le vestigia di costor!

L'AUGUSTA

Il fiero eccidio
È cominciato.

CIRO

(senza udire le voci interne)

Da lei amato!...
Quale gioir!...

L'AUGUSTA

Ciro, deh! involati...

CIRO

Perchè fuggir?

VOCI

(c. s.)

Strage, morte! Sperda il vento
Le vestigia di costor.

ALTRE VOCI

(c. s.)

Tradimento! Tradimento!
Dio, punisci l'oppressor.

CIRO

(destandosi dalla sua estasi)

Cielo! I fratelli muoiono.

L'AUGUSTA

Fuggi lor cruda sorte.

CIRO

Vuoi farmi traditore?...

L'AUGUSTA

Restà, ten prego, o misero.

CIRO

Amato!... Io corro a morte
Col paradiso in core.

(si svincola dall'Augusta che tenta invano di contendergli il passo, corre verso il castello.)

Cala la tela.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

PARTE PRIMA.

Galleria nel palazzo patriarcale.

Nestorio solo.

NESTORIO

Augusta, eterna mia
Instancabil nemica, è ver scampato
Fu dall'ordito eccidio
Ciro, che adori: ma non più ti è dato
Di sottrarlo al novello
Fato di morte verso cui si avvia.
Tu dell'arso castello
Il credi lunge e in salvo. Ei non fuggiva.
A me, fu l'odio che schiarìa l'arcano,
Te accieca amor! – Da fama sol protetto
Che il disse estinto collo stuolo Ariano
S'occulta ancor sotto il cesareo tetto;
Certo spïando l'occasïon furtiva
Di vedere Atenaide.
Gelose furie intanto io ridestava
Con un scritto, in petto al tuo germano.
Ei cederà alla mano
Che vergava quel foglio e a lui l'inviava:
Ed ora è forse già l'opra compita,
Da te temuta e da me tanto ambita.

(*con gioia sinistra*)

Finalmente! - In poter di mia mente
Dell' impero la verga terrò.
Nè sorella, nè moglie, nè amico
Omai possono imbelli contenderlo.
Il costor predominio, già antico,
D' un sol colpo mi è dato d' infrangere.
Doppiamente - signor d' oriente
Collo scettro e col lituo sarò!

Sol può darmi pensiero
La potestà del successor di Piero.
Dall'Augusta incitato, ei la condanna
Che pronunciava in Efeso
Una congrega schiava, eppur tiranna,
Convalidar potrebbe: e allor?... Allora...
Ch' io qui comandi ed avrò vinto ancora.

VOCI INTERNE
(*lontane*)

Anatema! - Anatema! - Anatema!

NESTORIO

Quale frastuono! Inusitate voci
Udir mi parve. Voci?!... Urla feroci,
Anzi tremende se Nestorio trema.

VOCI INTERNE
(*vicine*)

Anatema! - Anatema! - Anatema!

(*La scena è invasa da un' orda di cortigiani, magistrati, militi, sacerdoti, popolani, ecc.: e con essi entra un Legato Pontificio*)

NESTORIO
(*con alterezza*)

Da me che vuolsi? Audace
Turba, la fronte inchina
Alla suprema maestà divina
Del patriarca tuo.

CORO
(risoluto)
No.

LEGATO
(avanzandosi verso Nestorio)
Più nol sei.
Del romano Pontefice
Legato io sono; ascolta i detti miei.

NESTORIO
Favella, io t'odo.

LEGATO
(mostrando la bolla papale)
Il pastor sommo e giudice
Degli uomini in terra, dal suo tempio
Or ti discaccia, scellerato ed empio
Eresiarca, impostor;
E sul tuo capo scaglia
L'anatema maggior.

LEGATO E CORO
Del tuo labbro l'orrendo blasfema
Fulminava il Pontefice santo:
Sul tuo capo l'eterno anatema
La sua voce dal cielo invocò.
Anatema! - Anatema! - Anatema!

NESTORIO
Ritorna al tuo signore:
Digli che schiavo ad esso io più non sono;
Che d'orïente mi protegge il trono.

L'AUGUSTA
(facendosi largo tra la folla in mezzo alla quale si era tenuta nascosta)
È tardi, è tardi omai! L'imperatore
Del ciel docile al cenno or mi esaudì:
(mostra l'editto imperiale)
Tu dei partir prima che spunti il dì.

LEGATO, AUGUSTA E CORO

Come belva in fuga volta
Vanne in preda al tuo rimorso;
Pera quei che pietà ascolta
E a te porge alcun soccorso.
A te nieghi un pane, un tetto
Il mortale a Dio fedel...
Va, t' invola; maledetto
Sei dagli uomini e dal ciel.

NESTORIO

Rugge l' ira nel mio seno
Come turbo aquilomar.

(guardando l'Augusta)

Un conforto mi sia almeno
La tua gioja avvelenar!
Augusta, non sorridere:
Non cado invendicato,

L'AUGUSTA

Disprezzo la tua rabbia;
Il tuo poter svanì.

NESTORIO

Ma t' avrò il sen squarciato
D' altri spegnendo i dì.

L'AUGUSTA

Che?...

NESTORIO

Ciro...

L'AUGUSTA

È in salvo.

NESTORIO

Credula!
Per riveder chi adora
Quivi trattenne il piè.

L'AUGUSTA

Il folle!... Ma possibile
Mi fia salvarlo ancora. (*esce precipitosa*)

NESTORIO
(*con amaro scherno*)

Se pur tardi non è.

(*il Legato ed il Coro riprendendo l'invocazione, cacciano Nestorio fuori del palazzo Patriarcale.*)

LEGATO E CORO

Come belva in fuga volta
Vanne, ecc., ecc.

PARTE SECONDA.

Giardino nel palazzo imperiale. A destra un lato del palazzo. A sinistra, mezzo nascosto fra le piante, un sacello esagono aperto da tutti i lati; nel mezzo di esso un'altare. Nel fondo al di là di una cancellata s'intravede il Bosforo. È notte.

Dalla sinistra entra **Atenaide.**

ATENAIDE

Eccomi sola alfine! O notte oscura
Agli sguardi di tutti cela il pianto,
Che un orrenda sventura
Spreme da un core infranto.
Giacque colui, che solo in terra amai,
Preda alle fiamme... e nol vedrò più mai.

Ombra diletta e cara, che ti aggiri
A me forse dappresso
E ascolti i miei sospiri,
Oh! fosse a me concesso
Di rivederti almen.

Ciel, ti muovi a pietà delle mie pene
E rendi al core amante
L' unico dolce bene,
Per dirgli un solo istante
L' amore e il duol che ho in sen.

(Ciro già da qualche momento, uscito guardingo dal folto delle piante, si è accostato ad Atenaide)

CIRO

Divini accenti!

ATENAIDE

(sorpresa e credendolo un'apparizione sovrumana)

Sei tu che anelo?...
Ciro?... Pietoso - fu meco il cielo.

CIRO

Sì sono desso - che t'ama tanto!

ATENAIDE

Gaudio infinito!

CIRO

Celeste incanto!

ATENAIDE

Tu dall' eliso - Ritorni a me.

CIRO

Vivo, un' eliso - trovo al tuo piè.

ATENAIDE

(con gioia)

Vivo, vivo!...

(presa da subito terrore)

O ciel! Deh parti!
Può la morte qui incontrarti.

CIRO
(con estrema dolcezza)

Atenaide!... In me schiudesti
La sorgente del gioire.
So che m'ami, or lo dicesti,
Morir posso.

ATENAIDE

Tu morire?...
Ah no! Ciro, viver dei;
Cedi, cedi a preghi miei!

CIRO

Mi ripeti la parola
Sovrumana... e partirò...

ATENAIDE

Ebben... t'amo!...
(con agitazione febbrile)
Va... t'invola,
O d'ambascia io qui morrò.

CIRO
(rapito in estasi suprema)

O voluttà
Ch'egual non ha!

ATENAIDE

S'è ver che m'ami - partir tu devi;
Da me l'estremo - addio ricevi.
Ma quando lunge - da me sarai
E di me invano - chiedendo andrai,
Pensa che mesta - sempre sarò
E a te pensando - io piangerò.

CIRO

Sì t'amo, t'amo! - Partir io devo
Da te l'estremo - addio ricevo

Ma quando lunge - da me sarai
E di me invano - chiedendo andrai,
Pensa che mesto, - sempre sarò
E a te pensando - io piangerò.

ATENAIDE

Ohimè!...

CIRO

Che avvenne?

ATENAIDE

Alcun si avanza...

CIRO

Cielo!...
L'Imperator!... Colà t'ascondi... Io gelo!

(Ciro forza Atenaide ad entrare nel sacello, ed egli vi si pone innanzi per difenderne l'adito; frattanto Teodosio dalla destra si avanza rapidamente: poco dopo di lui sopraggiunge l'Augusta, che, rendendosi conto immantinente della situazione, cerca di scongiurare la catastrofe; però rapidamente passando fra le piante, che la proteggono agli occhi di Teodosio e di Ciro, giunge al sacello, ove prende il posto di Atenaide, che si allontana non vista. Tutta l'azione precedente ha luogo intanto che fra Teodosio e Ciro si scambia il dialogo seguente.)

TEODOSIO

Tenti invano, o traditore,
Di sottrarla al mio furore.

CIRO

Io, sol io colpevol sono...

TEODOSIO

No, per lei non v'ha perdono,
Anzi pria di te morrà.

CIRO

O Signor, di lei pietà.

TEODOSIO

Il passo sgombrami.

CIRO

Ah! morrò pria...

TEODOSIO

Osi resistermi!
Per mano mia,
Iniquo l'anima
Versa dal sen.

L'AUGUSTA
(*presentandosi, ma tardi, sulla soglia del sacello*)

Che festi, o barbaro?!...

TEODOSIO

Lei!... qual balen!...

(*l'Augusta corre a Ciro, che ferito mortalmente dalla spada di Teodosio è caduto esanime al suolo*)

L'AUGUSTA
(*con impeto di passione irrefrenato*)

Che più t'arresta!? Svenami!
Ch' io spiri a lui vicino,
Che tanto amai, dimentica
Del giuro mio divino;
Che amai, come si adorano,
I Santi sugli altar!

CIRO

Non imprecar, o angelica
Donna, il nemico fato,
De' nostri cor i palpiti
Il cielo ha condannato.
O Augusta... grazie! Or lasciami
A piedi tuoi spirar.

TEODOSIO

D' averno orrende furie,
Angue di gelosia,
Contro quel sen guidarono
La crudel spada mia.
A prezzo or del mio sangue
Il suo vorrei frenar.

L'AUGUSTA

Soccorso! Ei manca...

CIRO

Inutile
Sarebbe ogni soccorso...

L'AUGUSTA

Della sua vita, ahi misera!
Ora si tronca il corso.

CIRO

Che la mia vita estinguasi
In questo loco, il bramo!
A me qui disse t' amo,
Qui dolce è a me il morir.

L'AUGUSTA

Alma adorata, arrestati,
Non dispiegare il volo;
In disperato duolo
Me lascia il tuo partir.

CIRO
(*vaneggiando*)

Quale divino suon!...
Oh! la dolce canzon...

TEODOSIO

Di terribil rimorso
Straziato son dal morso!

CIRO

Essa... m'invola... l'anima...
E... le dischiude... il ciel... (*muore*)

CORO DI DENTRO

Anatema!
Anatema!

(*Si vede la turba che sospinge Nestorio all'esilio traversare la scena al di là della cancellata*)

TEODOSIO

Non bando... Abbia supplizio
Degno di lui, crudel!

CORO

(*in scena*)

Anatema!
Anatema!

Cade rapidamente la tela.

FINE.